

Museo della Memoria di Ustica

Metti che una sera di inizio estate un aereo di linea precipiti improvvisamente in mare.



Metti che non si capisca bene il come e il perché, e che mentre la stampa, il Governo e le indagini convergono frettolosamente sulla versione dell'incidente, qualcuno cominci a chiedersi se non ci sia dietro altro. Metti che i parenti delle vittime decidano di non voler dimenticare questa storia che ancora dopo 30 anni deve essere chiarita.



Ecco il [Museo della Memoria di Ustica](#), un luogo per dire che non dimenticare è una **necessità sociale**.

Ricapitoliamo. La sera del 27 giugno 1980, l'aereo DC9 della compagnia Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo si squarcia in volo precipitando in mare aperto tra Ustica e Ponza. Nessun sopravvissuto, non si riescono nemmeno a recuperare tutti i corpi delle 81 vittime.



Si parla subito di fatalità e trascorrono circa 6 anni prima che l'opinione pubblica in Italia cominci a interrogarsi sulle reali cause dell'incidente, scoprendo infine che incidente non fu.

Quello che sappiamo oggi – l'aereo fu abbattuto durante un conflitto internazionale tra aerei militari- è molto più di quello che per lungo tempo si è saputo, ma meno di quello che dovremmo sapere, e cioè la verità intera.



Per ricordare a tutti che la verità è un diritto a Bologna, in Via di Saliceto, c'è un piccolo museo che racconta la storia del DC9, e se qualcuno pensa si tratti di un retorico memoriale sulla strage o di un pietoso collage di pezzi di aereo, si sbaglia di grosso.

1. Luoghi

Due parole di plauso su Bologna: la città è piena di musei di tutti i tipi gestiti benissimo, l'apertura alle tematiche più diverse è notevole. Bologna è un luogo fertile, andateci.

2. Percorsi

Il museo è poco lontano dal centro della città, ma facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. Unica pecca, forse andrebbe segnalato meglio.

3. Persone

Mai come in questo caso sono le persone a fare il museo, abbiamo intervistato direttamente la presidente dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage, Daria Bonfietti. Ecco cosa ci ha risposto.

Ad oggi possiamo dire senza mezzi termini che avete realizzato l'unico museo in Italia che ha per oggetto la memoria civile. Oltre alla sfida museologica, quanto è stato difficile far passare l'idea che ce ne fosse realmente bisogno?

Il Museo per la Memoria di Ustica nasce per fare memoria della tragica vicenda che il 27 giugno 1980 ha portato alla morte 81 cittadini italiani, i nostri cari.

Prima il silenzio assordante sulla vicenda, poi il recupero del relitto, nell'86-'87 e ancora nel '92, a 3500 metri di profondità nel Mar Tirreno, poi la lunga indagine della Magistratura, le infinite perizie sul relitto dell'aereo ricostruito su un'intelaiatura di ferro a Pratica di mare, e poi finalmente la conclusione delle indagini e il primo importante pezzo di verità: il DC9 Itavia è stato abbattuto all'interno di un episodio di guerra aerea, in tempo di pace, scriverà il Giudice Priore nel 1999.

E allora, il bisogno di pensare che quel relitto, simbolo della nostra battaglia per la verità e struggente ricordo della presenza dei nostri cari, non potesse andare di nuovo distrutto, rottamato, ci ha portato a chiedere e poi a presentare un Progetto per la costruzione di un Museo dedicato al DC9 Itavia, per fare perenne memoria di quell'orrida strage.

Prima al Sindaco di Bologna Walter Vitali, già a metà anni '90 abbiamo illustrato questa idea, alla quale ha prestato grande attenzione, trovando una possibile sistemazione in vecchi capannoni inutilizzati in un bel Parco della nostra città, poi con la firma di un Protocollo

d'intesa tra Ministero dei Beni Culturali (Min. Veltroni e poi Melandri), Ministero della Giustizia, Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Comune di Bologna, si è resa possibile la realizzazione di questo originale Progetto memoriale.

All'interno del Museo, con il relitto del DC9 "dialoga" l'opera d'arte, l'installazione di Christian Boltanski, che con il linguaggio dell'arte dà futuro alla memoria.

Musealizzare un episodio tragico relativamente recente di cui ancora non si conosce tutta la verità presenta il problema di come raccontare una storia incompleta. Avete avuto il timore di non essere capiti?

All'interno del Museo, in una saletta apposita, abbiamo cercato di "raccontare" la lunga battaglia per la verità, con postazioni Video che raccolgono materiale documentale di tutti i tipi, giudiziario, rapporti con le istituzioni, Commissione Stragi, materiale audio-visivo, rassegne stampa, programmi televisivi, attività dell'Associazione, Convegni di ricostruzione storica ecc., e abbiamo documentato con un Video, trasmesso in continuazione, intitolato "Ero nato per volare", le varie fasi della nascita del Museo, dal trasferimento del relitto da Pratica di mare a Bologna, alla costruzione del Museo e all'apporto artistico di Christian Boltanski.

Inoltre tutto il materiale raccolto dalla nostra Associazione è stato depositato oltre che all'Istituto Parri, anche messo in rete sul Portale della Fondazione del Monte di Bologna "Una Città per gli Archivi".

La volontà di diffondere la conoscenza di ciò che ha potuto avvenire nel nostro Paese, il ruolo delle Istituzioni, il ruolo di uomini degli apparati dello Stato, la lunga battaglia per la verità, è lo scopo precipuo che questo luogo di memoria vuole perseguire.

Il Museo è totalmente gratuito, in che modo si mantiene?

Il Museo, che nasce dal Protocollo d'intesa a cui ho fatto cenno sopra, è di proprietà del Comune di Bologna ed è gestito dal Mambo: offre anche visite guidate per gruppi di studenti, o associazioni o semplici cittadini, a cui viene fornita una lettura importante del rapporto tra Arte e Memoria, con laboratori didattici di grande suggestione.

Ci dà un po' di numeri? Chi sono i vostri visitatori, che flusso accogliete e come siete percepiti nel territorio che vi ospita?

Il Museo è aperto venerdì, sabato e domenica, e vede la presenza di più di diecimila persone all'anno; sempre maggiore è l'afflusso di visitatori, e sempre maggiore il numero di insegnanti che accompagnano i loro studenti, di tutte le età.

Nel Parco antistante il Museo per la Memoria di Ustica, svolgiamo da diversi anni, a partire dal 27 giugno, anniversario della Strage, diverse iniziative, di prosa, di musica, di poesia, con artisti e attori che ci accompagnano in questo percorso di memoria, iniziative che si chiudono proprio con una Serata di Poesia, il 10 Agosto di ogni anno, partendo da Pascoli, dal suo "Io lo so..." come a voler "abbracciare" con i vari linguaggi dell'Arte, quel luogo pieno di memoria, di dolore e di Arte.

Il Museo della Memoria di Ustica è un luogo vivo, il sito è sempre aggiornato con le iniziative portate avanti dall'Associazione Parenti delle Vittime, sono numerose le visite delle scuole: avete costruito una rete senza la quale di Ustica non si ricorderebbe più nessuno. Direbbe che il Museo ha realizzato i suoi obiettivi o c'è ancora qualcosa da fare?

Continuiamo la nostra battaglia per conquistare tutta la verità, oltre alle cause della tragedia, già appurate, vogliamo anche conoscere gli autori materiali della Strage, i paesi amici e/o alleati che si sono resi responsabili dell'abbattimento del DC9.

E allora la nostra battaglia continua per vedere ristabiliti principi irrinunciabili, io credo, in un Paese civile, quelli di verità e giustizia.

Ci accompagnano in questa battaglia l'attenzione di tanti, oggi anche di tanti giovani studenti che, proprio per un Protocollo d'intesa firmato dalle nostre Associazioni legate alle Stragi e al terrorismo e il Miur, si stanno sempre più avvicinando anche con i loro Progetti teatrali o musicali o multimediali, che verranno poi rappresentati dinanzi al Museo, nel Giardino della Memoria, a cui i giovani studenti sanno dare una lettura originale e spontanea delle sensazioni e delle emozioni che questo luogo genera in loro.

Credo sia un giusto modo di dare futuro alla memoria.